

Una risposta democratica a coloro che vogliono gettare la città nel caos

Milano: migliaia di giovani in corteo sul luogo del feroce delitto squadrista

Astensione dalle lezioni in tutte le scuole — Indetta dal comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano una manifestazione per domani — Presa di posizione delle federazioni del PCI e del PSI — Un appello delle organizzazioni sindacali

L'impegno di Alberto Brasili

Studio e lavoro per costruire un futuro migliore



Alberto Brasili

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

«So di quella frase che gli hanno gridato durante l'aggressione. Mio figlio fascista! Ma è una cosa assurda. I suoi interessi principali erano la sua ragazza, il lavoro e lo studio, naturalmente, qualcuno voleva parlarne anche di politica e le sue opinioni non erano certo di destra, ma non aveva mai fatto parte di nessun partito e nemmeno di organizzazioni studentesche...»

tempo che risparmiavano solo su soldi per la casa.

I due ragazzi accarezzavano poi un altro sogno, quello di iscriversi all'Università dopo il matrimonio. L'idea era stata di Lucia e Alberto l'aveva accettata con entusiasmo: «Voleva creare qualche cosa di più», commenta il padre. «E la domanda che si legge negli occhi miei e tristi del padre, è l'angoscia della madre, Margherita, che il dolore ha letteralmente annichilito e fatta più piccola e più minuta di quello che è sempre stata.»

Sogni, sacrifici, speranze; tutto spazzato via, ieri sera in via Borgognona, con sei coltellate alla schiena. Perché? È la domanda che si legge negli occhi miei e tristi del padre, è l'angoscia della madre, Margherita, che il dolore ha letteralmente annichilito e fatta più piccola e più minuta di quello che è sempre stata.

«Mio figlio non aveva nemici — dice Filippo Brasili — e si può dire che non avesse neanche amici; non frequentava «compagnie»; il poco tempo libero che gli restava dopo il lavoro e lo studio lo dedicava alla sua ragazza.»

«Alberto Brasili aveva acquistato una coscienza politica 10-15 anni prima, nel '70 aveva partecipato ad una occupazione del suo istituto, nel corso delle lotte per l'introduzione del biennio sperimentale. Il professor Sergio Zago, fra i suoi insegnanti, è quello che lo incoraggiò; ha avuto Alberto nella sua classe per cinque anni e assicura che la sua presa di coscienza politica era orientata essenzialmente verso fatti concreti; il ragazzo non aveva fatto alcuna scelta né di partiti né di gruppi.»

Il padre, Domenico Schiraldi, dice che parlandoci assieme si capiva che aveva opinioni di sinistra, ma assolutamente nulla di estremista. «D'altra parte», dice il professore «il clima della scuola è sempre stato tranquillo. Sono preside da tre anni e al «Settembrini» non ci sono mai stati gravi fatti di violenza.»

Mauro Brutto

Mentre le polizie di tutto il mondo gli danno vanamente la caccia

Tuti dal suo rifugio commerciale in «diari»

Secondo gli ultimi magistrati da un settimanale milanese e sequestrati dalla magistratura il neofascista omicida di Empoli si troverebbe in Francia — Una conferma che dopo l'uccisione dei due agenti il geometra avrebbe trovato ospitalità in una zona della Versilia

Sono autentici i «diari» attribuiti a Mario Tuti, il neofascista omicida di Empoli, pubblicati dal settimanale «Genie»? È vera l'ultima rivelazione che l'assassino dei due agenti di polizia si troverebbe attualmente in Francia? Sono esatte le ammissioni di Tuti secondo le quali prima di fuggire all'estero sarebbe rimasto indugiato in Italia per tre mesi? La risposta a questi interrogativi verrà forse dalla nuova inchiesta aperta sui documenti pubblicati dal settimanale dal

substituto procuratore della Repubblica di Firenze, Luigi Pappalardo, il magistrato che ha ottenuto dalla corte di assise di Firenze la condanna all'ergastolo di Mario Tuti. Tutta la documentazione in possesso di Genie è stata sequestrata per ordine del magistrato. Il dottor Pappalardo è accompagnato dal ten. col. Guerrera si è recato personalmente presso la redazione milanese del settimanale per prendere visione del materiale delle fotografie scattate a Mario Tuti che appare in

buone condizioni e con una folta barba, ben curata. Il magistrato ha anche ottenuto dalla corte di assise questi contatti ingenti somme. Scorgendo il fatto che, nonostante il fascista omicida sia ricercato dalle polizie di tutto il mondo compresa l'Interpol, nessuno riesce a trovarlo mentre per lui è facile mettersi in contatto con giornali italiani (prima di Genie aveva venduto «diari» all'«Europeo»), avere con loro gli abbonamenti necessari per la pubblicazione dei suoi scritti, incassare le forti somme e sparire.

I nuovi diari pubblicati sul settimanale di destra, contengono oltre alle solite deliranti frasi di una mente annebbiata dal fascismo e dal nazional-socialismo, alcune ammissioni interessanti. In primo luogo il fatto che Tuti sarebbe rimasto a lungo, dopo la fuga da Empoli (24 gennaio), in un rifugio che si trova «sul monte in vista del mare». Se così fosse sarebbe provata la prima supposizione che Tuti trovò su-

bito ospitalità in qualche rifugio sui monti versiliesi. C'è anche da supporre che Tuti da questo rifugio «sorvegliato da alcuni camerati del fronte nazionale rivoluzionario», i quali avrebbero anche provveduto «a minare la via di accesso» non si mosse per lungo tempo. Sarebbe per quindi falsi una serie di presunti spostamenti (Roma dove avrebbe ottenuto denari presso un'ambasciata — Napoli, Firenze, Arezzo ecc.).

È una mattinata di maltempo; ma la pioggia martellante, che si rovescia sulla città, non costituisce un ostacolo alla riuscita di una iniziativa che tutti i lavoratori bresciani condividevano, sentivano propria. Il maltempo, semmai, ne indusse molti più di previsti ad acciacciarsi sui portici delle piazze; ad avvicinarsi, cioè, al punto che era stato prescelto per l'esplosione di una carica collocata all'ordigno in un cestino per rifiuti situato contro un pilastro.

Anche se è trascorso un anno dalla morte di un giovane che accadde dopo la strage, i prodigarsi degli antifascisti presenti, l'accorrere di mezzi di soccorso ma soprattutto il totale disordine manifestato dalle vittime, dalle decine e decine di feriti, ma

«Boss» mafioso ucciso a Palermo

PALERMO, 26

Un «killer» a viso scoperto — un uomo di bassa statura, secondo un testimone «questo un bambino» — ha fulminato con cinque colpi di pistola calibro 38 tutti andati a segno, davanti ad una folla di curiosi, il boss mafioso palermitano Filippo Pizzano, di 61 anni. La vittima di questo ennesimo delitto di inconfondibile marca mafiosa era un «redu» della banda Giuliano, ma in tempi più recenti aveva assunto un ruolo-chave nella battaglia tra le cosche che controllano il popolosissimo quartiere della Nove, che è stato teatro del tragico «re-

Dalla nostra redazione

MILANO, 26.

Milano ha risposto ancora una volta con prontezza al delitto di chi cerca di precipitarla nel caos, di piegarla con l'arma della paura e del terrore. In mattinata gli studenti delle scuole della città si sono astenuti dalle lezioni e si sono riuniti nell'Aula Magna dell'Università Statale, dove si è tenuta la breve assemblea al termine della quale è stata approvata una mozione in cui si afferma che «un altro complotto, lo studente lavoratore Alberto Brasili, è stato assassinato dai fascisti». Un corteo ha quindi raggiunto il luogo del delitto, davanti alla sede dell'ANPI. In serata il comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano, riunitosi d'urgenza, ha emesso un comunicato esprimendo «condoglianze e piena solidarietà alle famiglie colpite» e denunciando «alla opinione pubblica il nuovo crimine, l'ultimo di una impressionante catena che porta la matrice di sempre, quella del fascismo e della violenza squadristica, che opera permanentemente con l'intento di colpire le basi delle libertà democratiche».

Il comitato rinnova quindi a tutti i milanesi «un pressante appello ad una permanente vigilanza di massa, ad agire per il rafforzamento delle istituzioni repubblicane», ed esprime «ferma condanna contro il ripetuto nella nostra città di atti delittuosi che, indipendentemente da qualsiasi etichetta, di cui si ammantano gli autori, restano sempre, per i mezzi usati, i tempi scelti, la tecnica squadristica impiegata atti indubbi del fascismo e dei centri di provocazione che si pongono l'obiettivo di impedire l'ordinato svolgimento del confronto elettorale».

La federazione provinciale del PCI ha emesso un comunicato in cui sottolinea come grave sia «la responsabilità di quelle forze politiche che strumentalizzano per fini di parte i problemi dell'ordine pubblico e non operano coerentemente per una salda difesa della legalità democratica, lasciando che la situazione si aggravi e che i centri della provocazione continuino ad agire nella impunità».

Anche la federazione socialista ha chiesto «la massima severità alle autorità preposte alla individuazione e alla condanna dei criminali che hanno gettato nel lutto la famiglia di Alberto Brasili».

Da segnalare, infine, l'incontro avvenuto nel pomeriggio tra il comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano ed il questore di Milano dott. Ferris.

Terremoto sul fondo dell'Atlantico

UPPSALA (Svezia), 26

Un terremoto di grande potenza è avvenuto stamane nell'Atlantico. Invece delle Azorre e il Portogallo, con conseguenze terribili, un'ondata di mare sulle coste portoghesi e nordafricane.

Lo ha reso noto l'Istituto sismologico di Uppsala, in Svezia. Il professor Marcus Baath, direttore dell'Istituto, ha dichiarato che il sisma ha avuto una intensità pari al grado 7,9 della scala Richter ed è avvenuto alle 10,12 (ora italiana).

Il professor Baath, riferendosi al pericolo di una ondata di mare, ha detto di non essere in grado di precisare entro quanto tempo l'ondata di mare potrebbe raggiungere la terraferma.

28 MAGGIO 1974: otto lavoratori barbaramente uccisi dalla bomba fascista

Un anno fa la strage di Brescia non piegava la grande unità antifascista



Con il pretesto delle indagini sui NAP

ASSURDE PERQUISIZIONI ESEGUITE NEL VITERBESE

Irruzione dei carabinieri nell'abitazione di un iscritto al PCI, capolista nelle elezioni a Grotte di Castro — Una protesta alla magistratura

VITERBO, 26

Numerose perquisizioni sono state eseguite oggi dai carabinieri in alcuni comuni del Viterbese alla ricerca di questo o quel documento di pertinenza. Si è soltanto rifiutato di mostrare i tagliandi con i nomi degli iscritti al PCI che custodiva. Niente è stato trovato che potesse giustificare la perquisizione. I carabinieri hanno perfino voluto controllare le banconote trovate in casa: 25.000 lire appartenenti alla sezione del PCI di Grotte versate dai comunisti per la loro iscrizione al partito, 40.000 lire appartenenti alla CGIL dipendente da un mandato di perquisizione clandestino emesso dall'opinione pubblica questo grave episodio. Il PCI ha diffuso un comunicato e indetto per domani una manifestazione di protesta contro questa assurda perquisizione.

Il sostituto procuratore si è giustificato dicendo che ha firmato soltanto 24 mandati di perquisizione domiciliare (centinaia erano i nominativi ricevuti sul quale indagare) in base a una scelta motivata da precisi indizi. Nel colloquio Labate si è detto dispiaciuto per la perquisizione fatta al compagno Cherubini e si è dichiarato pronto a sostenere la completa estraneità del PCI alla vicenda.

Si sta indagando in tutta la provincia, soprattutto a Ronciglione, ma perquisizioni sono state fatte anche a Castiglione in Teverina. Ronciglione è stato spicciamente il teatro della figlia del presidente di una cooperativa di Grotte di Castro, S. Maria Teresa Gigli, insegnante in un istituto per specialisti di Montefiascone. A Ronciglione è stato effettuato un arresto. Si tratta di un aderente al PDUP, Manfredino Pilon, nella cui abitazione sono state trovate due pistole del '600

richiede che era suo diritto richiederne la presenza di un avvocato, i carabinieri hanno cominciato a frugare dappertutto. Il compagno Cherubini non si è opposto alla perquisizione. Si è soltanto rifiutato di mostrare i tagliandi con i nomi degli iscritti al PCI che custodiva. Niente è stato trovato che potesse giustificare la perquisizione. I carabinieri hanno perfino voluto controllare le banconote trovate in casa: 25.000 lire appartenenti alla sezione del PCI di Grotte versate dai comunisti per la loro iscrizione al partito, 40.000 lire appartenenti alla CGIL dipendente da un mandato di perquisizione clandestino emesso dall'opinione pubblica questo grave episodio. Il PCI ha diffuso un comunicato e indetto per domani una manifestazione di protesta contro questa assurda perquisizione.

Appena appresa la notizia una delegazione composta dal segretario della Federazione del PCI di Viterbo, Massimo, e dall'on. La Bella, si è recata dal sostituto procuratore della Repubblica Labate, per esprimere l'indignazione dei comunisti contro questa grave provocazione.

Sarebbe facile, ad un anno di distanza, rievocare la strage di Brescia in chiave di commovente, di compianto per le otto vittime, per le decine e decine di feriti, sarebbe facile e in una certa misura anche naturale, ma sostanzialmente limitativo in fondo andrebbe la reazione di questa città che è stata tra le più colpite dalla violenza fascista. Già allora, per chi vi giunge subito dopo la strage, la sensazione che vi si avvertiva non era di paura, né di solo dolore: era una sensazione di collera, per la criminalità fascista, per l'arroganza e di sfiducia verso le autorità che prima non avevano saputo prevenire la strage e poi sembravano muoversi alla cieca nella ricerca degli esecutori e dei mandanti.

A distanza di un anno le motivazioni dei sentimenti non sono sostanzialmente modificate ed è per questo che ricordare quella giornata in chiave di commovente tradirebbe lo spirito antifascista della città. Le sue attese, la sua voglia di vedere finalmente alla luce su quel truce episodio criminale: ed è in questa chiave, difatti, che gli antifascisti bresciani hanno organizzato la serie di manifestazioni nell'anniversario della strage.

Ricordare quanto è accaduto in piazza della Loggia un anno fa, è un dovere che può limitarsi al momento dell'esplosione: che a Brescia qualche cosa stesse fermentando nel mondo oscuro dei partiti di governo, che il fascismo lo si avvertiva da tempo: tutte le indagini sui fenomeni neri in corso in questi giorni, tutti i rammentati, Mar-Fumagalli, «Maggioranza silenziosa» — in un modo o nell'altro, in misura più o meno sostenuta, per il momento, di fronte a minore evidenza, rivelavano connessioni col fascismo bresciano.

Una indicazione più chiara è stata annunciata: si era avuta dieci giorni prima della strage quando, nella notte del 19 maggio, il giovane neofascista Silvio Ferraro fu chiamato alla esplosione della bomba che portava sul proprio scooter. Anche dopo questo episodio, presenziando al convegno dei sindacati, esponenti della sinistra politica e, attraverso questi, di pervenire ad identificare i movimenti successivi del terrorismo fascista, non accadde nulla: era concluso il episodio forse concluso in se stesso, con la morte del protagonista: come non escludere, per il momento, le connessioni di crimini futuri, da sventare, da reprimere.

Proprio questo atteggiamento (gli «opposti estremisti» erano ancora la tecnica ufficiale dei governati) e costituivano l'alibi dell'inerzia di fronte alla violenza fascista e la protesta contro la serie incessante di crimini neri erano all'origine della manifestazione che le organizzazioni sindacali avevano indetto per la mattinata del 28 maggio in piazza della Loggia.

È una mattinata di maltempo; ma la pioggia martellante, che si rovescia sulla città, non costituisce un ostacolo alla riuscita di una iniziativa che tutti i lavoratori bresciani condividevano, sentivano propria. Il maltempo, semmai, ne indusse molti più di previsti ad acciacciarsi sui portici delle piazze; ad avvicinarsi, cioè, al punto che era stato prescelto per l'esplosione di una carica collocata all'ordigno in un cestino per rifiuti situato contro un pilastro.

Anche se è trascorso un anno dalla morte di un giovane che accadde dopo la strage, i prodigarsi degli antifascisti presenti, l'accorrere di mezzi di soccorso ma soprattutto il totale disordine manifestato dalle vittime, dalle decine e decine di feriti, ma

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere



Una grande folla di giovani ieri mattina nel punto della città dove è stato ucciso il giovane Alberto Brasili

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Domani manifestazione in piazza della Loggia

Oggi convegno nazionale dei Comitati antifascisti - Messaggio del presidente della Corte Costituzionale Bonifacio

La manifestazione di domani, in piazza della Loggia, parleranno Bruno Storti per la Federazione CGIL-CISL-UIL, l'on. italiano Niccolò Bonifacio, nella persona del presidente del Comitato antifascista bresciano, il vicepresidente dell'ANPI Gamba e Manlio Milano, marito di una donna che perirono nella tragedia. Nella piazza sarà inoltre allestita una mostra sul tema «L'arte come autocoscienza, contro il fascismo di ieri e di oggi; il mostro e il serpente, un arte di resistenza in altre sedi cittadine».

Il presidente della Corte costituzionale Bonifacio ha invitato il presidente del Comitato antifascista bresciano, Ettore Ferrini, a telegramma di adesione alla manifestazione. «Dal ricordo del tristissimo giorno — afferma Bonifacio — deve nascere il fermo impegno a ritrovare nel fondamento antifascista della nostra Costituzione il motivo ispiratore della decisa azione volta a sconfiggere ogni azione eversiva, ad arricchire, attraverso l'effettiva promozione sociale e la crescita civile del nostro Paese, il consenso popolare alle istituzioni, a radicare nelle coscienze delle giovani generazioni la fedeltà all'immenso patrimonio ideale trasmesso da quanti perirono e pagano un duro prezzo perché la libertà vincessi, perché non soccomba».

Un ordine del giorno è stato approvato dalla Federazione unitaria dei lavoratori chiesi: «È trascorso un anno — si afferma — e mandanti ed esecutori materiali sono ancora ignoti. La giustizia non ha ancora saputo abbattere i responsabili di questo orrendo delitto. I lavoratori chiesi — prosegue il documento — così come tutti i democratici italiani, si battono perché la memoria del popolo di eversione fascista che si fa pesare sul paese vada in incognita e la mancanza di volontà politica delle forze di governo di colpire a fondo i criminali fascisti e i finanziatori delle squadre nere».

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere

Da allora è trascorso un anno e non c'è ancora luce sull'uccisione anche se il mandato di cattura a carico del nazista Ermanno Buzzi sta ben lontano dal far dimenticare ritengono di avere